

INDICE SOMMARIO

	<i>pag.</i>
<i>Premessa alla quinta edizione</i>	V
<i>Premessa</i>	VII
<i>Abbreviazioni</i>	XXI

Sezione I INTRODUZIONE

CAPITOLO I LEGITTIMAZIONE E COMPITI DEL DIRITTO PENALE

1. Teorie della pena e tipo di Stato	3
2. Struttura del reato e tipo di Stato	5
2.1. Premessa	5
2.2. La secolarizzazione del diritto penale	5
2.3. Il fallito attacco della ‘Scuola positiva’ al diritto penale del fatto: il reato come sintomo di pericolosità individuale	7
3. La legittimazione del ricorso alla pena da parte del legislatore	9
3.1. Prevenzione generale nei limiti della rieducazione	9
3.2. I criteri-guida per la selezione dei fatti penalmente rilevanti: (a) il principio di offensività	10
3.3. (Segue): (b) il principio di colpevolezza	11
3.4. (Segue): (c) i principi di proporzione e di sussidiarietà	12
4. La legittimazione dell’inflizione della pena da parte del giudice	15
4.1. Lo scopo della pena nello stadio giudiziale: rieducazione sotto il limite della colpevolezza	15
4.2. Il ruolo della prevenzione generale	15
4.3. Prevenzione speciale e pene brevi: sospensione condizionale e sostituzione	16
5. La legittimazione dell’esecuzione della pena da parte del potere esecutivo	17
5.1. Il fondamento specialpreventivo dell’esecuzione della pena	17
5.2. I limiti alla funzione rieducativa	18
6. I rapporti tra il diritto penale e gli altri rami dell’ordinamento	18
6.1. L’efficacia del giudicato penale nei giudizi extrapenalì	18
6.2. Accessorietà e autonomia del diritto penale	20
6.3. Diritto penale e unità dell’ordinamento giuridico	22
7. Diritto penale e problemi probatori	22
7.1. Le regole probatorie	22
7.2. Le violazioni delle regole probatorie da parte del legislatore	23
7.3. Le violazioni delle regole probatorie da parte della giurisprudenza	23
8. La legislazione penale italiana: cenni	25

8.1. La codificazione penale in Italia	25
8.2. Le riforme parziali del codice penale e la legislazione penale speciale	26
8.3. Gli interventi della Corte costituzionale	30
8.4. Le perduranti esigenze di una nuova codificazione	33

Sezione II LA LEGGE PENALE

CAPITOLO II LE FONTI

1. La funzione di garanzia del principio di legalità	39
2. La riserva di legge come riserva di legge formale dello Stato	41
2.1. Decreto-legge, decreto legislativo e norma penale	41
2.2. I decreti governativi in tempo di guerra	43
2.3. Legge regionale e diritto penale	43
2.4. Diritto dell'Unione Europea e diritto penale	45
2.5. Fonti internazionali pattizie (in particolare, la Convenzione europea dei diritti dell'uomo) e diritto penale	51
2.6. Consuetudine e diritto penale	57
2.7. Corte costituzionale e legge penale	58
3. Riserva di legge e atti del potere esecutivo	59
3.1. Riserva assoluta, relativa o "tendenzialmente assoluta"?	59
3.2. Legge penale e atti normativi generali e astratti del potere esecutivo	59
3.3. Legge penale e provvedimenti individuali e concreti del potere esecutivo.	61
3.4. Norme penali in bianco.	62
4. Riserva di legge e potere giudiziario	62
5. (<i>Segue</i>): (a) Il principio di precisione	63
5.1. Il fondamento del principio di precisione	63
5.2. Principio di precisione e tecniche di formulazione delle norme penali	63
5.3. Il principio di precisione nella giurisprudenza	67
5.4. Principio di precisione e recente legislazione penale	69
6. (<i>Segue</i>): (b) Il principio di determinatezza	70
7. (<i>Segue</i>): (c) Il principio di tassatività	71
7.1. Il principio di tassatività come vincolo per il giudice	71
7.2. Il principio di tassatività come vincolo per il legislatore	74
8. (<i>Segue</i>): (d) L'analogia a favore del reo	75
9. Il principio di legalità delle pene	78
10. Il principio di legalità delle misure di sicurezza	81
11. L'interpretazione nel diritto penale	83

CAPITOLO III

I LIMITI ALL'APPLICABILITÀ DELLA LEGGE PENALE

A) LIMITI TEMPORALI	
1. Il principio di irretroattività delle norme penali sfavorevoli all'agente	101
2. Ambito di applicazione: nuove incriminazioni e trattamento penale più severo	104
3. Principio di irretroattività e misure di sicurezza	105
4. Principio di irretroattività e diritto processuale penale	109
5. Il principio di retroattività delle norme penali favorevoli all'agente	111
6. L'abolizione del reato (art. 2 co. 2 c.p.)	114

7.	Abolizione del reato e successione di norme integratrici	119
8.	La successione di norme modificative della disciplina (art. 2 co. 3 e 4 c.p.) .	124
9.	La distinzione tra abolizione del reato e successione di norme modificative della disciplina: alcuni casi problematici	127
10.	Ultrattività delle leggi eccezionali e delle leggi temporanee (art. 2 co. 5 c.p.) .	128
11.	Il decreto-legge decaduto o non convertito (art. 2 co. 6 c.p.)	129
12.	La dichiarazione di illegittimità costituzionale	131
13.	Il tempo del commesso reato	133
B) LIMITI SPAZIALI		
14.	La tendenziale universalità della legge penale italiana	134
15.	La nozione di territorio dello Stato	134
16.	I reati commessi nel territorio dello Stato	135
17.	I reati commessi all'estero punibili incondizionatamente secondo la legge italiana	137
18.	I delitti politici commessi all'estero	138
19.	I delitti comuni commessi all'estero dal cittadino	140
20.	I delitti comuni commessi all'estero dallo straniero	142
21.	Il rinnovamento del giudizio	143
22.	Il riconoscimento delle sentenze penali straniere	144
23.	L'extradizione	145
24.	Il mandato d'arresto europeo	150
C) LIMITI PERSONALI		
25.	Le eccezioni all'obbligatorietà della legge penale italiana	151
26.	Le immunità di diritto pubblico interno	152
27.	Le immunità di diritto internazionale	156
D) UN SISTEMA PENALE SOVRASTATALE		
28.	Il diritto penale internazionale	159

Sezione III IL REATO

CAPITOLO IV

NOZIONE DI REATO E DISTINZIONE TRA DELITTI E CONTRAVVENZIONI

1.	La peculiarità delle sanzioni come nota distintiva dei reati	173
2.	La distinzione dei reati in delitti e contravvenzioni	174
3.	La distinzione tra il reato e gli altri illeciti: (a) reato e illecito civile	176
4.	(Segue): (b) reato e illecito amministrativo	177

CAPITOLO V

ANALISI E SISTEMATICA DEL REATO

1.	La parte generale del diritto penale	181
2.	L'esigenza di una scomposizione analitica del reato	182
3.	'Oggettivismo' e 'soggettivismo': un'alternativa nell'analisi del reato	183
4.	La sistematica 'quadripartita' del reato	185
5.	Il fatto	185
6.	L'antigiuridicità	188

7.	La colpevolezza	189
8.	La punibilità	191
9.	Il carattere vincolante della sistematica quadripartita	193
10.	L'inquadramento dei reati omissivi nella sistematica quadripartita	194

CAPITOLO VI

IL FATTO

A) IL FATTO NEI REATI COMMISSIVI

1.	L'azione	199
1.1.	Nozione	199
1.2.	Reati a forma libera e reati a forma vincolata	200
1.3.	Reati di possesso e reati di sospetto	202
2.	I presupposti della condotta	203
3.	L'evento	204
4.	Il rapporto di causalità nei reati commissivi	205
4.1.	Nozione	205
4.2.	Teoria condizionalistica	206
4.3.	Correttivi alla teoria condizionalistica?	213
4.3.1.	Teoria della causalità adeguata	213
4.3.2.	Teoria della c.d. causalità umana	213
4.3.3.	Teoria dell'imputazione oggettiva dell'evento	214
4.4.	L'accoglimento della teoria condizionalistica nell'art. 41 c.p	215
4.5.	La teoria condizionalistica non ha bisogno di correttivi	216
5.	L'oggetto materiale	218
6.	Le qualità o le relazioni del soggetto attivo nei reati propri	218
7.	L'offesa al bene giuridico	219
7.1.	Nozione	219
7.2.	L'offesa come elemento espresso o come elemento sottinteso del fatto di reato	219
7.3.	La tipologia dei beni giuridici	223
7.3.1.	Beni individuali e beni collettivi	223
7.3.2.	Beni strumentali e beni finali	224
7.4.	Reati di danno e reati di pericolo	224
7.5.	Reati di pericolo concreto e reati di pericolo astratto	225

B) LE PECULIARITÀ DEL FATTO NEI REATI OMISSIVI

8.	L'omissione	229
9.	I reati omissivi propri	229
10.	I reati omissivi impropri	231
10.1.	Nozione	231
10.2.	Le fonti dell'obbligo di impedire l'evento	233
10.3.	Obblighi di protezione e obblighi di controllo	234
10.4.	L'individuazione dei garanti nelle società commerciali	237
10.5.	Il nesso tra omissione ed evento	239

C) ULTERIORI CLASSIFICAZIONI DEI REATI SECONDO LA STRUTTURA DEL FATTO

11.	Classi di reati già esaminate e classi ancora da esaminare	243
12.	Reati di mera condotta e reati di evento	243
13.	Reati istantanei e reati permanenti	244
14.	Reati abituali	245
15.	Reati necessariamente plurisoggettivi	246

CAPITOLO VII

L'ANTIGIURIDICITÀ E LE CAUSE DI GIUSTIFICAZIONE

1.	Nozione di antigiuridicità e disciplina comune delle cause di giustificazione .	253
1.1.	La nozione di antigiuridicità	253
1.2.	Le cause di giustificazione	254
1.3.	L'efficacia 'universale' delle cause di giustificazione	255
1.4.	Fonti e applicabilità per analogia delle cause di giustificazione	255
1.5.	La disciplina delle cause di giustificazione agli effetti del diritto penale .	256
1.6.	Cause di giustificazione e clausole di 'illiceità espressa'	257
1.7.	L'erronea supposizione della presenza di cause di giustificazione: rinvio .	258
1.8.	L'eccesso nelle cause di giustificazione	258
2.	Le singole cause di giustificazione	260
3.	Il consenso dell'avente diritto	260
3.1.	Fondamento della causa di giustificazione	260
3.2.	I diritti disponibili	261
3.3.	I requisiti del consenso	263
3.4.	Il trattamento medico-chirurgico in assenza di un valido consenso . . .	264
4.	L'esercizio di un diritto	265
4.1.	Fondamento della causa di giustificazione	265
4.2.	Il concetto di 'diritto' ex art. 51 c.p	265
4.3.	Le fonti del diritto scriminante	265
4.4.	I limiti del diritto scriminante	266
4.5.	Due ipotesi di diritti scriminanti: (a) la libertà di manifestazione del pensiero	267
4.6.	(Segue): (b) il diritto di sciopero	268
5.	L'adempimento di un dovere imposto da una norma giuridica	268
5.1.	Fondamento della causa di giustificazione e individuazione del dovere scriminante	268
5.2.	Fonti del dovere scriminante	269
6.	L'adempimento di un dovere imposto da un ordine della pubblica autorità .	270
6.1.	Il dovere scriminante imposto da un ordine legittimo	270
6.2.	La responsabilità di chi emana e di chi esegue un ordine illegittimo . .	270
6.3.	Gli ordini illegittimi insindacabili	271
6.4.	L'errore di fatto sulla legittimità dell'ordine	272
7.	La legittima difesa	273
7.1.	Fondamento della causa di giustificazione	273
7.2.	I presupposti della legittima difesa: (a) la nozione di 'pericolo'	273
7.3.	(Segue): (b) la fonte del pericolo	274
7.4.	(Segue): (c) l'attualità del pericolo	275
7.5.	(Segue): (d) l'offesa ingiusta a un diritto proprio o altrui	276
7.6.	I requisiti della difesa: (a) la necessità	277
7.7.	(Segue): (b) la proporzione	278
7.8.	La legittima difesa nel domicilio e negli esercizi commerciali	279
8.	L'uso legittimo delle armi	282
8.1.	L'uso delle armi per respingere una violenza o vincere una resistenza all'autorità: autonomia e fondamento della causa di giustificazione . . .	282
8.1.1.	I soggetti legittimati all'uso delle armi	283
8.1.2.	I presupposti dell'uso delle armi: necessità, proporzione, violenza o resistenza all'autorità	284
8.2.	L'uso delle armi per impedire la consumazione di gravissimi delitti . .	285
8.3.	Le ipotesi di uso legittimo delle armi previste da leggi speciali	286
9.	Lo stato di necessità	287
9.1.	Causa di giustificazione o scusante?	287

9.2. I presupposti dell'azione di salvataggio <i>ex art.</i> 54 co. 1 e 2 c.p.: (a) il pericolo attuale e non volontariamente causato	288
9.3. (<i>Segue</i>): (b) il danno grave alla persona	289
9.4. I requisiti dell'azione di salvataggio: (a) necessità dell'azione e inevitabilità del pericolo	290
9.5. (<i>Segue</i>): (b) la proporzione tra fatto e pericolo	291
9.6. La costrizione	292
9.7. Il « particolare dovere giuridico di esporsi al pericolo »	294
10. Le cause di giustificazione con estremi imperniati su un giudizio <i>ex ante</i>	294

CAPITOLO VIII LA COLPEVOLEZZA

1. La colpevolezza: nozione, fondamento e rilevanza costituzionale	307
A) DOLO, COLPA E DOLO MISTO A COLPA	
2. Dolo e colpa: rilevanza nei delitti e nelle contravvenzioni	310
3. Il dolo	311
3.1. Nozione	311
3.2. Il momento rappresentativo del dolo e l'errore sul fatto	312
3.3. Il momento volitivo del dolo	316
3.4. I gradi del dolo: dolo intenzionale, dolo diretto e dolo eventuale	317
3.5. L'oggetto del dolo	326
3.6. Il dolo e l'erronea supposizione della presenza di cause di giustificazione.	330
3.7. Il dolo nei reati omissivi	331
3.8. L'accertamento del dolo	333
4. La colpa	337
4.1. Nozione	337
4.2. La colpa specifica come inosservanza di regole cautelari 'codificate'	338
4.3. La colpa generica come violazione di regole cautelari non 'codificate'	340
4.4. Le 'linee-guida' nell'attività medico-chirurgica	344
4.5. I rapporti tra colpa specifica e colpa generica	346
4.6. I reati colposi di evento: i contenuti del dovere di diligenza	347
4.7. (<i>Segue</i>): la condotta colposa	347
4.8. (<i>Segue</i>): il principio di affidamento	349
4.9. (<i>Segue</i>): il nesso tra colpa e evento	353
4.10. (<i>Segue</i>): la colpa nei reati omissivi impropri	357
4.11. I reati colposi di mera condotta	358
4.12. Il grado della colpa	359
5. Dalla responsabilità oggettiva alla responsabilità per dolo misto a colpa	360
5.1. La responsabilità oggettiva: nozione e incompatibilità con il principio costituzionale di personalità della responsabilità penale	360
5.2. Responsabilità oggettiva in relazione all'evento	362
5.3. Responsabilità oggettiva in relazione ad elementi del fatto diversi dall'evento	365
5.4. Responsabilità oggettiva in relazione all'intero fatto di reato	367
5.5. Alcune ipotesi di responsabilità per colpa (<i>non</i> di responsabilità oggettiva)	369
5.6. L'irragionevole sproporzione tra misura della pena e grado della colpevolezza	372
B) ASSENZA DI SCUSANTI	
6. La normalità delle circostanze concomitanti alla commissione del fatto	374
6.1. La nozione di scusante	374

6.2. Il carattere tassativo del catalogo delle scusanti	374
6.3. Le scusanti dei reati dolosi	375
6.4. Le scusanti dei reati colposi	376
C) CONOSCENZA O CONOSCIBILITÀ DELLA LEGGE PENALE VIOLATA	
7.1. Nozione e disciplina	378
7.2. L'oggetto dell'errore	379
7.3. I criteri per stabilire se l'ignoranza o l'errore sulla legge penale siano o no dovuti a colpa	380
D) CAPACITÀ DI INTENDERE E DI VOLERE	
8.1. Nozione	383
8.2. Il vizio di mente	384
8.3. Il sordomutismo	386
8.4. La minore età	387
8.5. L'azione di sostanze alcoliche o stupefacenti	389
8.6. La normale irrilevanza degli stati emotivi e passionali	392

CAPITOLO IX

LA PUNIBILITÀ

1. Nozione e fondamento	403
2. Condizioni obiettive di punibilità	404
3. Cause di esclusione della punibilità	406
4. Cause personali di esclusione della punibilità	406
4.1. Cause concomitanti di esclusione della punibilità	406
4.2. Cause sopravvenute di esclusione della punibilità	407
4.3. Disciplina comune	409
5. Cause oggettive di esclusione della punibilità: la particolare tenuità del fatto.	409
6. Cause di estinzione del reato	412
6.1. Nozione e tipologia	412
6.2. La morte del reo avvenuta prima della condanna	413
6.3. L'amnistia propria	413
6.4. La prescrizione del reato	414
6.5. L'oblazione.	418
6.6. La sospensione del procedimento con messa alla prova dell'imputato. .	420
6.7. Il perdono giudiziale	421
6.8. Disciplina comune	422

Sezione IV

LE FORME DI MANIFESTAZIONE DEL REATO

CAPITOLO X

TENTATIVO E CONCORSO DI PERSONE NEL REATO

1. Le forme di manifestazione del reato	431
A) IL TENTATIVO	
2. Le scelte di fondo del legislatore italiano	432
3. L'inizio dell'attività punibile: atti univoci come sinonimo di atti esecutivi (artt. 56 e 115 c.p.)	435
4. L'idoneità degli atti	440
5. Il dolo nel delitto tentato	444

6.	Il tentativo nei reati omissivi	446
6.1.	Il tentativo nei reati omissivi impropri	446
6.2.	Il tentativo nei reati omissivi propri	446
7.	La desistenza volontaria e il recesso attivo dal delitto tentato	447
7.1.	La desistenza volontaria	447
7.2.	Il recesso attivo	449
8.	I rapporti tra tentativo, delitti di attentato e reati a dolo specifico	450
8.1.	Delitti di attentato	450
8.2.	Reati a dolo specifico	451
B) IL CONCORSO DI PERSONE NEL REATO		
9.	Funzione incriminatrice e funzione di disciplina delle norme sul concorso di persone	453
10.	La struttura del concorso di persone	454
11.	(Segue): (a) Pluralità di persone	454
12.	(Segue): (b) Realizzazione di un fatto di reato (consumato o tentato)	454
12.1.	Il fondamento normativo del requisito	454
12.2.	L'adesione del legislatore italiano al modello dell'accessorietà minima	455
12.3.	L'esecuzione frazionata del fatto	457
13.	(Segue): (c) Contributo causale della condotta atipica alla realizzazione del fatto	458
13.1.	Il fondamento normativo del requisito	458
13.2.	Concorso materiale	458
13.3.	Concorso morale	460
14.	(Segue): (d) Consapevolezza e volontà di contribuire causalmente alla realizzazione del fatto	461
15.	L'irresponsabilità dell'agente provocatore	463
16.	Una deroga alla necessità del dolo di partecipazione: la responsabilità del partecipe per un reato diverso da quello voluto	464
17.	Il concorso di persone nel reato proprio	465
18.	Il concorso di persone nei reati necessariamente plurisoggettivi	467
19.	Il concorso mediante omissione	470
20.	Il trattamento sanzionatorio dei concorrenti nel reato	471
21.	Desistenza volontaria e recesso attivo nel concorso di persone	474
22.	La cooperazione nel delitto colposo	475
23.	Il concorso di persone nelle contravvenzioni	477

Sezione V

UNITÀ E PLURALITÀ DI REATI

CAPITOLO XI

CONCORSO APPARENTE DI NORME E CONCORSO DI REATI

1.	Il problema	485
A) IL CONCORSO APPARENTE DI NORME		
2.	Le due ipotesi di concorso apparente di norme: unità o pluralità di fatti concreti penalmente rilevanti	486
3.	Unico fatto concreto: (a) La specialità come primo criterio per individuare un concorso apparente di norme	486
4.	(Segue): (b) La sussidiarietà come secondo criterio per individuare un concorso apparente di norme	491

5.	(<i>Segue</i>): (c) La consumazione come terzo criterio per individuare un concorso apparente di norme	495
6.	Più fatti concreti: le ipotesi di antefatto e di postfatto non punibile	497
7.	Le 'norme a più fattispecie' e le 'disposizioni a più norme'	502
B) IL CONCORSO DI REATI		
8.	Unità o pluralità di reati	504
9.	Il concorso di reati: cumulo giuridico e cumulo materiale delle pene	506
10.	Il concorso formale di reati: (a) La struttura	507
11.	(<i>Segue</i>): (b) Il trattamento sanzionatorio	511
12.	Il concorso materiale di reati: (a) la struttura	514
13.	(<i>Segue</i>): (b) Il trattamento sanzionatorio	515
14.	Il reato continuato	516
	14.1. Nozione e fondamento	516
	14.2. Il « medesimo disegno criminoso »: nozione	516
	14.3. I reati oggetto del « medesimo disegno criminoso »	518
	14.4. La disciplina del reato continuato	519

Sezione VI IL REATO CIRCOSTANZIATO

CAPITOLO XII LE CIRCOSTANZE AGGRAVANTI E ATTENUANTI

1.	Nozione	527
2.	L'identificazione delle circostanze	528
	2.1. La rilevanza del problema	528
	2.2. I criteri discretivi	529
	2.3. I delitti aggravati dall'evento	531
3.	La classificazione delle circostanze	533
	3.1. Circostanze comuni e speciali	533
	3.2. Circostanze aggravanti e attenuanti	533
	3.3. Circostanze a efficacia comune e a efficacia speciale	533
	3.4. Circostanze definite e indefinite	534
	3.5. Circostanze oggettive e soggettive	535
4.	L'imputazione delle circostanze	536
	4.1. La disciplina originariamente prevista nel codice del 1930	536
	4.2. La disciplina vigente	537
	4.3. L'errore sulla persona dell'offeso	538
5.	L'applicazione degli aumenti o delle diminuzioni di pena: (a) Una sola circostanza	540
6.	(<i>Segue</i>): (b) Il concorso omogeneo di circostanze	542
7.	(<i>Segue</i>): (c) Il concorso eterogeneo di circostanze	544
8.	Il concorso apparente di circostanze	548
9.	Le circostanze aggravanti comuni previste nel codice penale	550
10.	Le circostanze aggravanti comuni previste in leggi speciali	560
11.	Le circostanze attenuanti comuni	561
12.	Le circostanze attenuanti generiche	569
13.	Le circostanze aggravanti e attenuanti inerenti alla persona del colpevole: (a) La recidiva	573
	13.1. Nozione	573
	13.2. Natura giuridica	575
	13.3. Forme	576

13.4. Effetti sulla misura della pena	580
13.5. Effetti ulteriori	581
14. (<i>Segue</i>): (b) Le circostanze che riguardano l'imputabilità	583

Sezione VII LE SANZIONI PENALI

CAPITOLO XIII LE PENE: TIPOLOGIA, COMMISURAZIONE, ESECUZIONE, ESTINZIONE

1. La sistematica delle pene nell'ordinamento italiano	593
2. Le pene principali: (a) Tipologia e caratteri	594
3. (<i>Segue</i>): (b) Le pene detentive	600
3.1. L'ergastolo	600
3.1.1. Ambito applicativo	600
3.1.2. Contenuti	600
3.1.3. Problemi di legittimità costituzionale	602
3.2. La reclusione e l'arresto	604
3.2.1. Rilevanza della distinzione	604
3.2.2. Limiti minimi e massimi	604
3.2.3. Uno sguardo sul carcere	605
4. (<i>Segue</i>): (c) Le pene limitative della libertà personale: la permanenza domiciliare e il lavoro di pubblica utilità applicabili dal giudice di pace	608
5. (<i>Segue</i>): (d) Le pene pecuniarie	611
5.1. La multa e l'ammenda	611
5.2. La conversione delle pene pecuniarie	616
5.3. Il ragguglio tra pene pecuniarie e pene detentive	619
6. Le pene sostitutive delle pene detentive	620
6.1. La lotta alla pena detentiva breve	620
6.2. La tipologia delle pene sostitutive	621
6.3. Il procedimento per l'applicazione delle pene sostitutive	625
7. Le pene accessorie	627
7.1. Nozione e funzioni	627
7.2. Modalità di applicazione	628
7.3. Durata	629
7.4. L'inosservanza delle pene accessorie	630
7.5. Pene accessorie e delitto tentato	630
7.6. Le singole pene accessorie <i>ex art.</i> 19 c.p.	631
8. Gli effetti penali della condanna	635
9. La commisurazione della pena	637
9.1. Nozione	637
9.2. Il carattere giuridicamente vincolato del potere discrezionale del giudice nell'applicazione della pena	638
9.3. La motivazione sulla specie e sulla misura della pena	639
9.4. Criteri 'fattuali' e criteri 'finalistici' di commisurazione della pena	641
9.5. I criteri fattuali di commisurazione della pena: (a) La gravità del reato	642
9.6. (<i>Segue</i>): (b) La capacità a delinquere del reo	644
9.7. I criteri finalistici di commisurazione della pena	646
9.8. Le peculiarità della commisurazione delle pene pecuniarie	649
9.9. La commisurazione della pena nei « procedimenti speciali »	653
10. Ordinamento penitenziario ed esecuzione delle pene detentive	657
10.1. L'evoluzione della normativa penitenziaria	657

10.2. Le misure alternative alla detenzione	660
10.2.1. Altri strumenti di lotta alla pena detentiva breve	660
10.2.2. L'affidamento in prova al servizio sociale	661
10.2.3. La detenzione domiciliare	663
10.2.4. L'esecuzione della pena detentiva presso il domicilio	666
10.2.5. La semilibertà	667
10.2.6. La liberazione anticipata	669
10.3. L'esecuzione della pena detentiva per gli esponenti della criminalità organizzata	669
10.4. Le ipotesi di rinvio dell'esecuzione della pena	671
10.4.1. Il rinvio obbligatorio dell'esecuzione della pena	671
10.4.2. Il rinvio facoltativo dell'esecuzione della pena	672
10.4.3. Rinvio dell'esecuzione della pena e detenzione domiciliare	674
10.4.4. L'infermità psichica sopravvenuta alla condanna	675
11. Le cause di estinzione della pena: nozione e disciplina comune	677
12. L'amnistia impropria	678
13. La morte del reo	679
14. La prescrizione della pena	680
15. L'indulto	680
16. La grazia	682
17. La non menzione della condanna nel certificato del casellario giudiziale	683
18. La liberazione condizionale	685
19. La sospensione condizionale della pena	688
20. La riabilitazione	695

CAPITOLO XIV

LE MISURE DI SICUREZZA

1. La sistematica delle misure di sicurezza	713
A) LE MISURE DI SICUREZZA PERSONALI: DISCIPLINA GENERALE	
2. Le originarie finalità politico-criminali delle misure di sicurezza detentive	714
3. La dubbia legittimità costituzionale delle misure di sicurezza detentive	715
4. I due presupposti per l'applicazione delle misure di sicurezza personali	716
5. Il reato e il 'quasi reato' come primo presupposto	716
6. La pericolosità sociale come secondo presupposto	718
7. Applicazione, esecuzione, revoca e inosservanza delle misure di sicurezza personali	720
7.1. Applicazione	720
7.2. Esecuzione	721
7.3. Durata e revoca	723
7.4. Inosservanza	724
B) LE SINGOLE MISURE DI SICUREZZA PERSONALI	
8. L'assegnazione a una colonia agricola o ad una casa di lavoro	725
9. L'assegnazione a una casa di cura e di custodia	728
10. Il ricovero in un ospedale psichiatrico giudiziario	730
11. Il ricovero dei minori in un riformatorio giudiziario	734
12. La libertà vigilata	736
13. Il divieto di soggiorno in uno o più comuni o in una o più province	738
14. Il divieto di frequentare osterie e pubblici spacci di bevande alcoliche	739
15. L'espulsione dello straniero e l'allontanamento del cittadino di uno Stato membro dell'UE dal territorio dello Stato	739

C)	LE MISURE DI SICUREZZA PATRIMONIALI: DISCIPLINA GENERALE	
16.	Tipologia e disposizioni comuni alle misure di sicurezza patrimoniali	743
D)	LE SINGOLE MISURE DI SICUREZZA PATRIMONIALI	
17.	La cauzione di buona condotta	743
18.	La confisca	744

Sezione VIII AI CONFINI DEL DIRITTO PENALE

CAPITOLO XV LA RESPONSABILITÀ DA REATO DEGLI ENTI

1.	La <i>ratio</i> della responsabilità	759
2.	I reati ascrivibili all'ente	760
3.	La natura della responsabilità dell'ente	762
4.	La cerchia degli enti responsabili da reato	764
5.	I criteri di attribuzione della responsabilità da reato dell'ente	765
6.	Problemi probatori	767
7.	Il 'dolo' dell'ente: la politica d'impresa finalizzata alla commissione del reato .	768
8.	L'autonomia della responsabilità dell'ente	769
9.	Le sanzioni	769
10.	La prescrizione dell'illecito dell'ente	770
11.	Sulla costituzione di parte civile contro l'ente	771
	<i>Indice analitico</i>	775